



PAURA a Torre Annunziata per la faida di camorra che, domenica mattina, ha coinvolto due bambini di dieci anni e un operaio di 37 anni. Nella foto, via Roma, la strada ove è avvenuto l'agguato. Nella foto piccola Salvatore Pugliese



Torre Annunziata
**DOPO LA TENTATA STRAGE
SI GUARDA ALLO STATO**

MONTA la preoccupazione a Torre Annunziata, dove domenica scorsa un commando della camorra non ha esitato ad aprire il fuoco con una mitraglietta tra i passanti che a mezzogiorno affollavano via Roma, ferendo due bambini di dieci anni e un operaio trentasettenne. Nel mirino dei killer alcuni esponenti del clan Gallo-Cavaliere, due dei quali identificati e fermati a poche ore di distanza dalla sparatoria. La pista che al momento appare la più privilegiata dagli investigatori è quella che rimanda a una faida tutta interna alla cosca. Difatti, la ripresa di una guerra tra il clan dei Gallo e quello dei Gionta, appare poco credibile agli occhi degli inquirenti. Valutazioni tecniche che, comunque, non rasserenano gli animi dei circa ottantamila abitanti. Ancora vivo, malgrado siano passati tredici anni, l'eccidio di sant'Alessandro, quando sotto il piombo dei killer della santa alleanza Gionta-Nuvoletta-Alfieri caddero ben otto affiliati al clan di Raffaele Cutolo.

SI CHIAMA SALVATORE PUGLIESE E HA TRENTATRÉ ANNI IL PRESUNTO OMICIDA DELLA SCHIANI

Adesso è ufficiale anche il nome

di NICO PIROZZI

OLTRÉ a un volto ha anche un nome, il presunto assassino di Elena Schiani, l'anziana donna massacrata da uno scippatore sotto l'uscio di casa, venerdì scorso. In manette, con l'accusa di essere l'autore dell'effero delitto, è finito Salvatore Pugliese, di 33 anni. A carico dell'uomo vi sono numerosi indizi e, soprattutto la testimonianza di Mirella Genovese, la portiera dello stabile di via Francesco Giordano direttamente coinvolta nell'aggressione. Pluripregiudicato per reati contro il patrimonio, spacciatore e tossicodipendente, Salvatore Pugliese, assomiglia in maniera impressionante all'uomo col berrettino blu dell'identikit. Difatti, su di lui si è subito incentrato l'interesse degli investigatori, che a distanza di quarantotto ore dal fatto avevano già effettuato il fermo di polizia giudiziaria dell'uomo. Rintracciato, alle prime luci dell'alba di sabato, a casa del fratello Pietro, in via Santa Maria del Porto.

Cento e più chili di peso, di professione pescivendolo, l'uomo, sposato e padre di quattro figli, è stato riconosciuto anche da altri testimoni che, venerdì scorso, ebbero modo di notare lo scippatore-assassino mentre, con la borsa stretta tra le mani, si allontanava dal civico 42 di via Francesco Giordani. Il suo nome circolava già da qualche

giorno negli ambienti del palazzo di via Medina, ma nessuna conferma era stata data dagli ambienti di palazzo di giustizia, tantomeno dal sostituto procuratore Vincenzo Piscitelli al quale è affidato il coordinamento dell'indagine. Forse per questo motivo ieri mattina erano veramente in pochi quelli che erano ancora disposti a credere all'innocenza dell'uomo. Certamente la moglie, che avvicinata dichiarava: «Quella mattina mio marito si trovava con me... E poi lui non avrebbe mai avuto il coraggio di ammazzare una vecchia». Tutto ciò, senza però saper dire o spiegare dove, assieme al suo uomo, si trovasse quel tragico venerdì.

Personaggio molto conosciuto

nella zona della Torretta, rione dove era nato e dove continuava a svolgere l'attività lasciata in eredità dal padre, Pugliese aveva trasferito la sua residenza in uno degli appartamenti IACP di via Sambuco a Ponticelli. Noto come tossicodipendente 'o chiattono, questo il suo nomignolo, era già balzato agli onori delle cronache nello scorso mese di dicembre, quando fu accoltellato - a suo dire - per una lite. O per un debito di droga non pagato, come si sussurra nel quartiere.

Intanto, ieri mattina, alla presenza di una folla commossa, si sono celebrati i funerali di Elena Schiani che, tra un mese, avrebbe compiuto ottantaquattro anni.

Alla cerimonia, officiata nella chiesa del "Corpus Christi" di via Manzoni, oltre al figlio Alberto Marotta, alla nuora Maria Gabriella Rollo e alle due nipoti Francesca e Guendalina, hanno preso parte anche il sindaco Antonio Bassolino e il prefetto Giuseppe Romano.

Parole di speranza sono state pronunciate dal primo cittadino di Napoli e da don Salvatore Russolillo, il sacerdote che ha officiato il rito funebre.

«Occorre più repressione e prevenzione contro chi delinque per scelta e non per bisogno», ha dichiarato Bassolino. «In questo caso la polizia ha catturato l'aggressore anche grazie alla rivolta morale della gente».

FERMATI E TRATTENUTI IN CASERMA NEL MONTENEGRO

Brutte vacanze per sette

«È FINITA. Adesso siamo a casa». La brutta avventura per Nello Del Gatto e i suoi sei compagni di viaggio era cominciata quattro giorni prima alla periferia di Kotor, in Montenegro. Quando l'Ulyse sul quale la comitiva di giovani di Torre del Greco viaggiava era stato semidistrutto da un camion.

«Prima sono stati gli amici del camionista a minacciarci con dei bastoni», racconta il giovane. «Poi la polizia di Risan, che dopo averci portato nel commissariato, non ci ha permesso di comunicare con l'ambasciatore. Alle mie ripetute richieste sono intervenuti altri poliziotti, che dopo avermi picchiato mi hanno trasferito in una caserma e da qui, all'interno di una fetida cella, dalla quale mi minacciavano di non farmi

più uscire».

Saranno gli amici del ragazzo bloccato dalla polizia a mettersi in contatto con il console di Bar, Stefano Mistretta. Viene allertato il capo della polizia e all'una di notte si celebra il processo che, come da copione, dà torto a Del Gatto.

I sette turisti, che non sono in grado di capire né di farsi capire, tentano una impossibile difesa. Alla fine, la sanzione è pecuniaria: 2450 dinari (circa settecentomila lire) da pagarsi subito e in contanti. I ragazzi non hanno moneta locale. Nel cuore della notte viene rintracciato anche un cambiavalute, che fissa lo scambio alle sue condizioni. E così possono tornare in Italia.

Piros

I passanti bloccano lo scippatore di una anziana

Uno scippatore è stato bloccato dai passanti subito dopo aver rapinato e scaraventato a terra un'anziana donna, in piazza Medaglia d'Oro, nel centro del Vomero.

L'uomo è stato poi arrestato dagli uomini di una volante sopraggiunta. La donna, Concetta Cimino, ha riportato una frattura alla spalla destra ma ha rifiutato il ricovero nell'ospedale Cardarelli, dove è stata medicata.

Secondo la ricostruzione fatta dalla polizia, la donna è stata aggredita dallo scippatore, Luigi Gallo, di ventun'anni, incensurato dei Quartieri Spagnoli, il quale, per impossessarsi della borsa, contenente centocinquanta lire, le ha dato uno strattone, gettandola per terra.

Subito dopo, il malvivente ha lanciato la borsa nell'auto, una "Y10", già segnalata per alcuni scippi a Posillipo, dove lo attendeva un complice. Ma, prima di riuscire egli stesso ad entrare nell'abitacolo della vettura, è stato raggiunto e bloccato da alcuni passanti, tra cui anche alcune donne. Gallo è stato circondato dalla piccola folla mentre il complice si è dato alla fuga.